

- Viviamo il nostro incontro mensile in questa modalità per non rinunciare a sentirci quello che siamo: comunità, presbiterio ...
Stiamo lavorando per dotarci di una piattaforma sulla quale poter non solo ascoltare ma vederci ed intervenire nel confronto ...
- Come ho scritto nella Lettera pastorale *Pescatori di uomini* al n.58

Da più parti e da molto tempo si sente l'esigenza di una riflessione sull'**impostazione del percorso di catechesi in preparazione ai sacramenti dell'iniziazione**. Il tema è importante, carico di sfide, di difficoltà e di prospettive feconde. Anche i condizionamenti dovuti alla pandemia ci spingono a ripensare la modalità fino ad ora seguita. In questo anno pastorale vogliamo iniziare un confronto su questo tema, che sarà trattato anche nel nostro Convegno diocesano annuale (29 maggio 2021).

- Una pausa forzata della nostra attività catechistica che può diventare l'opportunità per una riflessione: non possiamo pensare di ripartire con ciò che non funzionava già prima e da tempo ovviamente non tutto è da buttare ...
ma questo non vuol dire che il cambiamento non è necessario (spesso questo modo di pensare diventa una trappola del cambiamento ...).
 - Oggi intendo solo introdurre la questione, facendo emergere alcune domande, fornendo alcuni riferimenti per la nostra riflessione.
 - Il tema è centrale per la vita della Chiesa ampiamente trattato in molti documenti. Ricordo i principali riferimenti imprescindibili per affrontare la questione, ben sapendo che a quelli che sto per elencare molti potrebbero essere aggiunti ...
1. Ufficio Catechistico Nazionale / Roma, 2 febbraio 1970
Documento di base "Il Rinnovamento della Catechesi"
Il progetto catechistico italiano si apre con questo documento **pubblicato nel 1970 e riconsegnato nel 1988**.
Vedi anche la Lettera (Roma, 4 aprile 2010) dell'Episcopato italiano alle comunità, ai presbiteri e ai catechisti nel quarantesimo del Documento di base. Il testo, redatto sotto la spinta del Concilio Vaticano II, è il riferimento autorevole, appunto il documento di base (DB), dell'itinerario catechistico della Chiesa italiana.
 2. Congregazione per il Clero, Ufficio Catechistico Nazionale – **1971**
Direttorio Catechistico Generale
 3. Congregazione per il Clero, Ufficio Catechistico Nazionale – **1997**
Direttorio Generale per la catechesi
 4. Consiglio Permanente della CEI, **Note pastorali sull'iniziazione Cristiana**:
 1. Orientamenti per il catecumenato degli adulti (30/03/1997)
 2. Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni (23/05/1999)
 3. Orientamenti per il risveglio della fede e il completamento dell'iniziazione cristiana in età adulta (8 giugno 2003)
 5. CEI – **2014**
Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia
 6. Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione – **2020**
Direttorio per la catechesi

- Partiamo da quest'ultimo documento:
Mons. Rino Fisichella
Presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione
lo presenta in sintesi nel video che ora trasmettiamo

<https://www.youtube.com/watch?v=klhI3Zv1mnk&feature=share>

6.42 minuti

- Mi limito a sottolineare alcuni punti:
 - vuole essere sguardo al futuro
 - afferma il primato che spetta all'evangelizzazione
 - l'evangelizzazione deve confrontarsi con la cultura → trovare i linguaggi
 - siamo in una cultura digitale
 - realizzare una catechesi come nel passato ci mette fuori gioco
 - la catechesi deve essere a servizio dell'evangelizzazione
 - è espressione di tutta la comunità
 - non può essere limitata alla sola ricezione dei sacramenti
 - verrebbe snaturata la natura della catechesi che deve iniziare alla fede per passare dall'intelligenza della fede alla mistagogia
 - il *Direttorio* sottolinea l'importanza dell'atto di fede sui contenuti della fede
 - non solo trasmissione di contenuti
 - deve evidenziare la scelta della fede un percorso di conoscenza del mistero di Dio
 - categoria dell'incontro con le persone per testimoniare di aver incontrato il Signore
- Il *Direttorio* descrive la **prospettiva**.
Una prospettiva che puntualizza l'obiettivo della catechesi già ben delineato cinquant'anni fa (!) nel DB 1970 che al n. 38 così si esprime:

DB (1970) n. 38.

La mentalità del cristiano

Con la catechesi, la Chiesa si rivolge a chi è già sul cammino della fede e gli presenta la parola di Dio in adeguata pienezza, "con tutta longanimità e dottrina", perché, mentre si apre alla grazia divina, maturi in lui la sapienza di Cristo.

Educare al pensiero di Cristo, a vedere la storia come Lui, a giudicare la vita come Lui, a scegliere e ad amare come Lui, a sperare come insegna Lui, a vivere in Lui la comunione con il Padre e lo Spirito Santo.

In una parola, nutrire e guidare la mentalità di fede: questa è la missione fondamentale di chi fa catechesi a nome della Chiesa. In modo vario, ma sempre organico, tale missione riguarda unitariamente tutta la vita del cristiano: la conoscenza sempre più profonda e personale della sua fede; la sua appartenenza a Cristo nella Chiesa; la sua apertura agli altri; il suo comportamento nella vita.

- Ascoltiamo un breve commento a queste parole (di tre anni fa, ma ancora attuali) di don Andrea Fontana, Direttore dell'Ufficio per la Pastorale Catechistica e del Servizio Diocesano per il Catecumenato

https://youtu.be/i4pBZP_sUb8

7.03 minuti

- L'obiettivo è alto e dalla nostra esperienza ci sembra ancora molto lontano
- C'è qualcosa nella struttura del nostro fare catechesi che non ci permette di raggiungere questo obiettivo.
- Preoccupati più di celebrare i sacramenti che di evangelizzare.
- Dobbiamo cambiare la struttura, dare un'impronta più catecumenale: un itinerario scandito da passaggi e riconsegne, con una verifica esistenziale, con una durata limitata nel tempo, con una evidente ispirazione biblica.

- Attenzione ad ogni riduzionismo della fede cristiana.

DB (1970) n. 57

Il nucleo centrale della catechesi è Gesù Cristo

Il centro vivo della fede è Gesù Cristo. Solo per mezzo di Lui gli uomini possono salvarsi; da Lui ricevono il fondamento e la sintesi di ogni verità; in Lui trovano “la chiave, il centro e il fine dell’uomo nonché di tutta la storia umana”. Cristiano è chi ha scelto Cristo e lo segue. In questa decisione fondamentale per Gesù Cristo, è contenuta e compiuta ogni altra esigenza di conoscenza e di azione della fede. La Chiesa, quindi, deve predicare a tutti Gesù Cristo e fare in modo che ogni cristiano aderisca alla sua divina persona e al suo insegnamento, sino a conoscere e vivere tutto il suo “mistero”. Come appare chiaramente dal libro degli Atti, dalle tradizioni evangeliche, dalle lettere di san Paolo e di san Giovanni, il lieto annuncio di ogni catechesi è Gesù.

DB (1970) n. 124

Gli adulti nella fede

Per molti, i termini catechismo o catechesi evocano un insegnamento rivolto quasi esclusivamente ai fanciulli, senza sviluppi nelle età successive. Crescerebbe così l’uomo e non crescerebbe in lui il cristiano.

Occorre invece comprendere che, in tutte le età, il cristiano ha bisogno di nutrirsi adeguatamente della parola di Dio. Anzi, **gli adulti sono in senso più pieno i destinatari del messaggio cristiano**, perché essi possono conoscere meglio la ricchezza della fede, rimasta implicita o non approfondita nell’insegnamento anteriore. Essi, poi, sono gli educatori e i catechisti delle nuove generazioni cristiane. Nel mondo contemporaneo, pluralista e secolarizzato, la Chiesa può dare ragione della sua speranza, in proporzione alla maturità di fede degli adulti.

DB (1970) n. 105

La Scrittura, vera parola di Dio, fonte eminente del mistero di Cristo.

La Scrittura è il documento preminente della predicazione della salvezza, in forza della sua divina ispirazione. Essa contiene la parola di Dio; perché ispirata, è veramente parola di Dio per sempre. Questa parola, che manifesta la condiscendenza e benignità di Dio, in quanto il suo linguaggio si è fatto simile al linguaggio dell’uomo, contiene la rivelazione del mistero di Cristo e, in esso, di tutto il mistero di Dio. Alla Scrittura la Chiesa si riconduce per il suo insegnamento, la sua vita e il suo culto; perciò, la Scrittura ha sempre il primo posto nelle varie forme del ministero della parola, come in ogni attività pastorale. Ignorare la Scrittura, sarebbe ignorare Cristo.

- **Domande per la discussione in gruppo.**
 1. Quali sono gli obiettivi perseguiti nella catechesi dai nostri ragazzi, dalle loro famiglie, da noi?
 2. La nostra catechesi punta più alla celebrazione dei sacramenti o all'evangelizzazione dei ragazzi e delle loro famiglie?
 3. Rileggiamo il n. 38 de *Il rinnovamento della catechesi*: che cosa dovremmo cambiare nelle nostre proposte per attuare maggiormente questa indicazione fondamentale?
- Se la catechesi deve essere a servizio dell'evangelizzazione deve confrontarsi con la realtà che viviamo
- Il DB e Direttorio ci danno la prospettiva, la realtà è il **punto di partenza**.
- Senza perderci in analisi che abbiamo fatto e rifatto (altra trappola che imprigiona il cambiamento è fermarsi all'analisi magari col piglio serio di chi sta affrontando il problema ...) in sintesi estrema alcuni punti.
- Viviamo in una società secolarizzata che rende più difficile il raggiungimento dell'obiettivo della catechesi ma che inconsapevolmente esprime un bisogno infinito dell'amore di Dio

Lettera pastorale **La Chiesa che sogniamo** (2015-2016) n. 6

Anche la nostra realtà mostra tutti i sintomi del processo di secolarizzazione che, partito da lontano come delegittimazione dell'umanesimo cristiano, passando per la proposta di visioni alternative e poi avverse al cristianesimo, è giunto ormai al capolinea del nichilismo, negazione di ogni assoluto, di Dio e anche dell'uomo. Rischiamo, però, di non accorgercene, illudendoci che la nostra società sia (ancora) cristiana, mentre ne ha solo l'apparenza. Non illudiamoci: la nostra società non è più cristiana. La secolarizzazione come un tarlo l'ha svuotata da dentro: il mobile può ancora sembrare bello e utilizzabile, ma è segatura che sembra ad un mobile. Non siamo più capaci di tradurre il Vangelo in politica, i poveri ci fanno paura e non ci accorgiamo che sono Gesù, non siamo più in grado di riconoscere ciò che è umano. E potremmo continuare l'elenco.

- L'impianto della nostra catechesi sembra segnato da molte fatiche. Non mancano le esperienze positive, l'impegno di sacerdoti e diaconi, di catechiste e catechisti, che seguono con dedizione i ragazzi ...

- Non possiamo, tuttavia nasconderci per non guardare in faccia la realtà. Ci siamo quasi abituati/rassegnati al fatto che “dopo la cresima non li vedi più” e ripetiamo queste parole come un giudizio sui ragazzi e sulle loro famiglie senza sentire che giudicano la nostra struttura di catechesi. Ovviamente, anche famiglie e ragazzi hanno la loro responsabilità ...

Penso che sia necessario affrontare una verifica seria e sincera su diversi punti.

- Abbiamo alterato la sequenza dei sacramenti dell'iniziazione cristiana
Battesimo – Confermazione – Eucaristia
in passato si diceva per una utilità pastorale:
abbiamo mai verificato quali frutti ha portato?
 - L'età della Cresima:
la complessità dell'età dell'adolescenza e del suo prolungamento
fa essere opportuna la prassi attuale?
Una verifica empirica:
la qualità di partecipazione all'età della Prima Comunione e all'età della Cresima.
 - Ripensare le età
vuol dire ripensare anche le nostre proposte di pastorale giovanile.
 - La lunghezza dei percorsi: è efficace o esaspera ragazzi, famiglie ... ?
 - Nel tempo che viviamo: confrontarsi con la cultura → trovare i linguaggi
 - ha senso una proposta catechistica sbilanciata verso i ragazzi
che dimentica gli adulti?
 - Le note pastorali sull'iniziazione cristiana
quale impronta hanno lasciato nel nostro modo di fare catechesi?
 - Come ci confrontiamo con la cultura digitale?
- Sono solo alcune delle domande che dobbiamo affrontare.
E se questo tempo fosse una opportunità?